



I TRE I DA GHJAZZA

OPERA BILINGUE,

SCANDALISI

E

TALIANU

IN DUE PARTI

IL titolo “I tre i da ghjazza”. L’espressione è intesa, normalmente, in negativo: la si attribuisce agli sfaccendati; la mia accezione è più positiva, quella riferita a più persone che passeggiano parlando amichevolmente.

La simbologia da un senso concreto alle parole ed ai concetti, di per sé astratti: le caratteristiche di animali o di piante indicano le doti di persone: un uomo è forte è paragonato ad un toro. Il tribolo, una pianta cespugliosa poco gradita anche a molti animali, simboleggia la sofferenza, da cui tribolazione. Ad alcuni animali si attribuisce una simbologia negativa: “asino” è riferito ai meno dotati a scuola, alla capra si paragonano le persone sciatte. Io intendo ribaltare questi concetti. L’asino è stato l’animale più vicino ai nostri avi, e la capra tiene puliti i terreni scoscesi dalle erbacce e dai cespugli anche spinosi. Nella seconda parte sfaterò un altro simbolo considerato negativo.

I tipi di narrazione usati sono tre: quella esterna, del narratore; quella diretta, dei protagonisti; e il dialogo nella parte dedicata ad Aldo; nelle nostre lunghe chiacchierate usavamo il linguaggio faceto, e soprattutto, parlavamo nel nostro dialetto, cercando le parole più antiche.

Le parole e le espressioni dialettali le ho tradotte in italiano e le ho messe in minuscolo tra due asterischi, così ognuno le può leggere nella “propria” lingua. Il dialetto è, almeno per quelli della mia generazione, la prima lingua appresa, io la chiamo “lingua madre”.

Le canzoni della colonna sonora racchiudono, nella maggior parte, tanti nostri ricordi. La prima canzone, “jazzaria”, parla della piazza. Da essa partivano i mezzi di trasporto che ci portavano alla stazione, ed in essa ci riportavano per i pochi giorni di vacanza. Altre le ho prese come simbolo: Aldo è presentato come uno zingano amante dell’immensità, dei tre ha girato di più il mondo; è stato pure “Germanese”. A Franca ho dedicato “l’ultima calabrisella” e “Mamy Blu”. Lei è l’unica donna del gruppo e rappresenta le nostre nonne e le nostre mamme. La canzone “Madonna della muntagna” è un omaggio dei calabresi alla Madonna. In “Cari cumpari” si suggella l’amicizia con il vino.

La ditta B.E.C.O. Ha segnato la gioventù di Antonio e di Aldo, ha dato il nome alla loro compagnia. **Era**, non ha niente a che fare con l’attuale, o almeno io non mi riferisco ad essa, un’azienda che vendeva orologi. La leggenda metropolitana dice che un suo rappresentante abbia venduto ad uno di Scandale un orologio per un covone di grano, convincendolo di aver fatto un affare. Io ho attinto a questa leggenda.

Franco Citriniti.